

REGOLAMENTO PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

A.S. 2025/2026

PREMESSA

Il bullismo si presenta come un fenomeno dinamico, multidimensionale, relazionale e complesso, che assume configurazioni differenti e non sempre di facile rilevazione da parte degli operatori della scuola. Al fine di definire punti di riferimento comuni per una corretta individuazione del problema, è utile ricordare che il bullismo è caratterizzato dalla tendenza a ripetersi nel tempo, dall'intenzionalità dell'attacco messo in atto dal/i prevaricatore/i e dalla presenza di uno squilibrio di potere tra "bullo" e "vittima". Il ragazzo prevaricato, infatti, è generalmente contraddistinto da una maggiore vulnerabilità, in quanto fisicamente più debole rispetto al/ai bullo/i, è più timido e meno capace di difendersi efficacemente dagli attacchi e dalle molestie ed è usualmente isolato e poco considerato dai compagni di classe. Ultimamente si è assistito a un cambiamento di modelli: da fenomeno prevalentemente maschile, il bullismo ha iniziato a diffondersi anche nel mondo femminile seppur con differenze sostanziali: i maschi tendono ad agire prevalentemente in forma "diretta", ad esempio con i maltrattamenti fisici; le ragazze, invece, attuano una sorta di bullismo "indiretto" fatto di pettegolezzi anche pesanti, di isolamento dal gruppo, di scherzi subdoli, di insulti più o meno velati anche rivolti alla famiglia della vittima. Anche una sola prepotenza costituisce un indicatore di disagio entro il gruppo classe, che si configura esplicitamente come bullismo al ripresentarsi delle molestie; il comportamento prepotente può essere espressione di carenze nell'elaborazione dei vissuti affettivi, nelle competenze sociali e nella capacità di gestione dei conflitti.

TIPOLOGIE DI BULLISMO E PREPOTENZE

- Bullismo individuale: un solo bullo;
- Bullismo di gruppo: due o più prevaricatori;
- Bullismo relazionale: uso del gruppo come strumento di attacco;
- Prepotenze intenzionali: ripetute, attuate da uno o più bulli ai danni di compagni più deboli, timidi o isolati socialmente;

- Prepotenze dirette: molestie esplicite perpetrate con spintoni, calci, schiaffi, pestaggi, furti, danneggiamento di beni personali, offese, prese in giro, denigrazioni anche a connotazione sessuale o connesse all'apparenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di disabilità, minacce, estorsioni;
- Prepotenze indirette: molestie nascoste perpetrate attraverso la diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a, oppure la sua esclusione da attività comuni scolastiche o extrascolastiche;
- Cyberbullying: molestie attuate attraverso strumenti tecnologici come l'invio di sms, mms, e-mail offensivi o di minaccia, la diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima attraverso la divulgazione di sms, e-mail nelle mailing list o nelle chat-line, la pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata.

La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, inoltre, accanto al bullismo "in presenza", il fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso i mezzi elettronici come e-mail, facebook, twitter, etc., e l'uso degli smartphone. Si tratta di forme di aggressione e molestie, spesso accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il mondo digitale e virtuale, infatti, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi, attivando sinergie tra le istituzioni, con l'obiettivo di accrescere il senso della legalità, visto il dilagare di casi di cronaca da cui traspare un'emergenza talvolta sottovalutata.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;

- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- dal Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2017
- dalla Legge n. 71 del 29 maggio 2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” (G.U. 18 giugno 2017).
 - Dalla L. n. 70 del 17/05/2024 “Disposizioni e delega del governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”.

TANTO IN PREMESA

1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- individua attraverso il Collegio Docenti un referente al bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e non docente;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con Enti, Associazioni, Istituzioni locali ed altre Scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari Organi Collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- nel caso venga a conoscenza di atti di cyberbullismo, ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo (art. 5, comma 1, legge 71/2017)

2. IL REFERENTE AL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso seminari, che coinvolgano principalmente gli studenti;
- cura rapporti di rete fra scuola e territorio per eventuali proposte seminariali rivolte agli studenti;

- informa il coordinatore di classe su eventuale presenza di casi di bullismo e di cyberbullismo all'interno della classe, fatti segnalati da uno o più studenti durante lo Sportello d'Ascolto;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi di didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale degli attori, e su come parlare di bullismo e di cyberbullismo in classe o come affrontare le situazioni di difficoltà.

3. IL COLLEGIO DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative, per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno.

4. IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

5. IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati a un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

6. I GENITORI:

- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;

- conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto.

7. GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche volte a favorire un miglioramento del clima relazionale;
- i rappresentanti degli studenti, eletti negli organi collegiali d'Istituto o nella Consulta provinciale, possono promuovere iniziative che favoriscano la collaborazione e la sana competizione (concorsi, tornei, progetti di solidarietà e creatività);
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire - mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio su conclamati bisogni individuali, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- devono essere consapevoli che non è loro consentita la detenzione e la pubblicazione di immagini di minori senza autorizzazione dei genitori degli stessi.

8. TIPOLOGIE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO:

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come "bullismo":

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Per "cyberbullismo" si intende (art. 1, comma 2, legge 71/2017):

«...qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

Rientrano nel Cyberbullismo:

- **Flaming:** litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi

- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet ... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze -raccolte all'interno di un ambiente privato- creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

9. SANZIONI DISCIPLINARI:

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo e li sanziona secondo il Regolamento di Istituto.

Il presente Regolamento di Prevenzione e Contrasto al Bullismo e Cyberbullismo è in vigore dall'A.S. 2018/2019 e fa parte integrante del PTOF, cui ogni componente la Comunità scolastica dovrà attenersi nel rispetto delle buone prassi pedagogico-educative e dei valori di convivenza civile.

TEAM ANTIBULLISMO e TEAM per l'Emergenza per il Bullismo e Cyberbullismo, per l'Anno Scolastico 2025/2026:

Dott.ssa Rosaria Di Prima	DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Gianfranco Salvatore Bonanno	Referente D'Istituto per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e cyberbullismo; Referente per il coordinamento del gruppo di lavoro E-POLICY; Funzione strumentale per la Dispersione scolastica e rimotivazione; Referente d'Istituto per il Disagio giovanile; Docente-tutor Sportello di ascolto "psicosociale";
Prof.ssa Di Ventì Tiziana	Funzione strumentale Gestione sito web e registro elettronico - Attività Piano Nazionale Scuola Digitale;

	Animatore Digitale Membro del gruppo E-POLICY;
Dott.ssa Maria Grazia La Tona	Operatore psicopedagogico - Ambito territoriale CL-EN.

Il Team Antibullismo ed il Team per L'Emergenza avranno le seguenti funzioni:

- coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo;
- intervenire nelle situazioni acute di bullismo.

AZIONI PRIORITARIE:

- valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi per la salute di ragazzi/e;
- rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo attraverso questionari;
- attivazione, ove ritenuto necessario, di un sistema di segnalazione nella scuola;
- promozione dello sportello di ascolto e psicologico con l'ausilio del professionista;
- costituzione di gruppi di lavoro per meglio disciplinare un curriculum digitale d'Istituto in linea con l'Educazione civica e con l'Educazione digitale, e per monitorare eventuali modifiche all'E-Policy d'Istituto o al regolamento per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e cyberbullismo o per pubblicazione di foto e di video da parte della scuola.

**PROTOCOLLO DI AZIONE
PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
RELATIVE AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO**

La procedura da seguire per gestire un presunto episodio di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione è costituita da 4 fasi fondamentali:

- 1) Fase di PRIMA SEGNALAZIONE;
- 2) Fase di VALUTAZIONE e dei colloqui di APPROFONDIMENTO (con tutti gli attori coinvolti);
- 3) Fase di SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO;
- 4) Fase di MONITORAGGIO.

Fase 1: PRIMA SEGNALAZIONE

La scheda di prima segnalazione ha lo scopo di accogliere la segnalazione di tutti i presunti casi di bullismo in modo da prendere in carico la situazione. Il caso potrà essere riferito da qualsiasi persona interna della scuola. La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto a un presunto caso di bullismo o cyberbullismo:

serve quindi a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti. Il referente per il bullismo e cyberbullismo raccoglie e analizza le segnalazioni, stabilendo, in base ai dati emersi, quali vadano prese in carico per un eventuale approfondimento e confronto con i colleghi del Team dell'Emergenza.

Fase 2: VALUTAZIONE APPROFONDITA

Il referente per il bullismo e cyberbullismo, raccolte le schede di "prima segnalazione", seleziona, in base alle proprie conoscenze e competenze in materia, unicamente quelle relative ai casi effettivi di bullismo e cyberbullismo, che devono essere presi in carico dal Team per l'Emergenza. In questa seconda fase, è necessario valutare la tipologia e la gravità dell'atto agito o subito, per poter definire il successivo tipo di intervento. Per compiere una valutazione approfondita, viene compilata (a opera di uno o più componenti del Team dell'Emergenza) la scheda di valutazione approfondita, coinvolgendo gli autori direttamente e indirettamente interessati: chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i. Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte nei diversi ruoli, la tipologia di comportamento e la loro durata.

Scopo della valutazione approfondita è:

- Avere informazioni sull'accaduto;
- Valutare tipologia e gravità dei fatti;

- Avere informazioni su chi è coinvolto nei vari ruoli;
- Capire il livello di sofferenza della vittima;
- Valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- Prendere una decisione per la gestione del caso.

Fase 3: SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DELCASO

Sulla base delle informazioni acquisite tramite valutazione approfondita (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo-classe e della famiglia), si delinea il livello di priorità dell'intervento, che va da un livello meno grave (verde), a un livello sistematico più grave (giallo) fino a un livello molto grave di emergenza (rosso). In base al livello, sono stabilite le azioni da intraprendere. Il Team per l'Emergenza, una volta decisa la tipologia di intervento da attuare, ha il compito di coinvolgere le altre figure che supporteranno nella realizzazione dell'intervento o degli interventi.

CODICE VERDE:

-approccio educativo con la classe (insegnanti della classe);

CODICE GIALLO:

-approccio educativo con la classe (insegnanti della classe);

-intervento individuale (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

-gestione della relazione (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

-coinvolgimento della famiglia (dirigente e Team dell'Emergenza).

CODICE ROSSO:

-intervento individuale (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

-coinvolgimento della famiglia (dirigente e Team dell'Emergenza);

-supporto intensivo a lungo termine e di rete (servizi del territorio tramite dirigente scolastico, Team dell'Emergenza, famiglia).

Approccio educativo con la classe (CODICE VERDE E GIALLO):

Prevede il coinvolgimento degli insegnanti della classe, che devono pianificare strategie e attività per responsabilizzare l'intero gruppo e sensibilizzarlo rispetto alle tematiche del bullismo e cyberbullismo, cercando di lavorare sulle dinamiche relazionali presenti, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sul consolidamento della competenza emotiva ed empatica per fronteggiare in particolare l'atteggiamento attivo dei bulli e quello passivo degli spettatori. Un approccio utile può essere quello "curriculare" adottando percorsi basati su stimoli culturali (narrativa, film, video, letture; tecniche di rielaborazione come brainstorming, role playing), oppure un approccio di tipo

“normativo” (costruendo insieme alla classe, in modo condiviso e partecipato, regole comportamentali generiche e antibullismo).

È estremamente importante affrontare il problema, anche se di lieve entità, con la classe, per contrastare la percezione di un mancato intervento da parte della scuola.

L'intervento educativo con la classe è particolarmente consigliabile quando:

-tutta la classe è coinvolta nell'accaduto;

-se il livello di sofferenza della vittima e di gravità non è molto elevato;

-se nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

L'azione individuale, a cura dello psicologo della scuola o dell'insegnante del Team dell'Emergenza con competenze trasversali, è un intervento di sostegno sia per il bullo che per la vittima.

Per il bullo: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo), un potenziamento di specifiche competenze e abilità, attraverso la comprensione delle conseguenze del proprio comportamento, dell'importanza di relazionarsi positivamente con gli altri e del potenziamento delle modalità positive per affermarsi all'interno del gruppo, invece di quelle negative. Tale potenziamento può essere svolto attraverso un lavoro specifico sulle capacità empatiche, sulla regolazione delle emozioni e sull'incremento delle social skills e competenze comunicative. Si possono prevedere colloqui di responsabilizzazione e colloqui riparativi, per avviare un coinvolgimento positivo nella relazione e nel processo di cambiamento al fine di promuovere una maggiore consapevolezza. Può essere utilizzato un ascolto attivo di tipo non giudicante al fine di stabilire e mantenere la relazione. Infine, può essere applicato un approccio di tipo “disciplinare”, rendendo partecipe l'alunno di un sistema di regole condiviso e delle specifiche sanzioni per chi lo violi.

Per la vittima: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo) un intervento volto a rielaborare l'esperienza vissuta. Per aiutare la vittima a sviluppare strategie efficaci per affrontare e superare ciò che ha subito, l'alunno deve essere aiutato a regolare emozioni negative, sviluppare fiducia in sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza, incrementare competenze sociali, comunicare in modo positivo con gli altri, comprendere che il bullismo possa essere risolto.

Gestione della relazione (CODICE GIALLO)

Si tratta di una strategia volta a responsabilizzare i bulli, gli spettatori, la vittima per ricostruire positivamente la relazione. La gestione della relazione può essere pianificata attraverso due approcci: quello della “mediazione” e quello dell'interesse condiviso.

La mediazione è un metodo strutturato che prevede l'ausilio di uno o più mediatori esperti e formati, come gli insegnanti del Team dell'Emergenza: il fine è di creare un clima collaborativo e di ascolto facendo avvicinare le parti. Bulli e vittime sono invitate a prendere parte a un colloquio che tenta di trovare una soluzione al conflitto in corso,

giungendo a un accordo. Può essere davvero efficace solo se i mediatori hanno acquisito specifiche competenze di ascolto attivo e facilitazione nella comunicazione, inoltre entrambe le parti coinvolte devono essere motivate a trovare una soluzione congiunta.

L'interesse condiviso è un metodo di gruppo o collettivo. Si svolge attraverso una serie di interviste e colloqui non accusatori con le parti coinvolte: il colloquio con i bulli ha il fine di sensibilizzarli verso la sofferenza della vittima, per agevolare un impegno costruttivo; il colloquio con la vittima ha lo scopo di offrire un supporto o eventualmente capire se la vittima ha provocato i bulli in qualche modo. Una volta che si sono svolti i colloqui con le parti, viene effettuato un incontro di gruppo tra bullo/i e vittima per cercare un confronto e una soluzione. Questo metodo può essere davvero efficace nei casi di bullismo di gruppo ma non è adatto ai casi molto gravi di bullismo e cyberbullismo.

Coinvolgimento della famiglia (CODICE GIALLO E ROSSO)

È fondamentale impostare sin da subito una collaborazione attiva tra scuola e famiglia per la risoluzione di una problematica di bullismo e cyberbullismo. Nei casi particolarmente gravi, il Dirigente scolastico è tenuto per legge (art. 5 Legge 29 maggio 2017, n. 71) a informare tempestivamente i tutori dei minori coinvolti. Lo scopo è sia di tipo informativo che volto a collaborare in sinergia per costruire percorsi tesi a risolvere la situazione. Il Team dell'Emergenza chiede un colloquio per approfondire il caso con le famiglie degli alunni interessati; i tutori vengono informati dell'accaduto dal Team o dal Dirigente scolastico; sono invitati a partecipare alla definizione e costruzione di un intervento da attuare e infine, su richiesta dei docenti, sono invitati a monitorare eventuali cambiamenti nei figli dopo l'intervento.

Supporto intensivo a lungo termine e di rete (CODICE ROSSO)

Servizi e istituzioni del territorio umbro per supporto a casi di bullismo e cyberbullismo (Fonte: Vademecum nato in seno a Generazioni connesse SIC III - Safer Internet Centre Italia, una guida operativa con strumenti conoscitivi e operativi utili per orientarsi nella gestione di alcune problematiche inerenti l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione/TIC) da parte dei più giovani.

Fase 4: MONITORAGGIO

Lo scopo generale del monitoraggio è quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento o degli interventi (ad esempio per capire se sono terminati i comportamenti di bullismo o cyberbullismo messi in atto verso la vittima); serve inoltre a rendersi conto se il miglioramento della situazione si mantiene stabile nel tempo (ad esempio per verificare che non si siano ripresentate le medesime dinamiche segnalate a distanza di tempo, quando l'attenzione sul caso appare diminuita). In particolare, si dovrebbero prevedere almeno due momenti: a breve termine, entro una settimana; a lungo

termine dopo circa un mese. Qualora il monitoraggio evidenziasse che la situazione non è migliorata, occorrerà ricominciare il processo partendo dalla fase 1.

PGIC85300B

1. Prima segi

Nome di chi comp

Data: _____

Scuola (pless): _

1. La persona che ha

La vittin

Un comp

Madre/ I

Insegnar

Altri: _

2. Vittima _____

Altre vittime _

Altre vittime _

Da inviare al referente d'istituto per il contrasto e prevenzione del bullismo e cyberbullismo:
dott.donanno.g@gmail.com

2. Valutazio

Nome del membr

Data: _____

Scuola (pless):

1. Data dell

2. La persoi

L

U

M

Ir

A

3. Nome e r

4. Vittima, n

Altre vittir

Altre vittin

PGIC85300B

7. In base alle i

1) è stato

2) è stato

3) è stato

4) sono :

5) gli so

6) è stato

7) gli ha
colore della

8) ha sul

9) è stato

10) ha si
offensivi, p
tramite altri

11) ha si
propria pas:

PGIC853001

11. Si sono ve

12. Sofferenz

La vittima

Cambiame

Ferite o dol

Paura di an

**Paura di pr
accompagn**

Difficoltà r

Isolamento

Bassa autos

**Cambiame
depressa, sc**

Gravità della sit

1
Presenza di tutte le
livello

VERD

Sintomatologia del

Il bullo pres

Comportame

Gravità della si

1
Presenza di tutte
livello

VERI

Fenomenologia c

13. Da quanti c

14. Gli studen

Nome ____

Nome ____

Nome ____

PGIC85300B

**In base alle
sintomatologia
caratteristiche
delinea come li**

LIVELLO DI

**DI BULLI
VITTIMIZZAZIONE**

CODICE V

**Situazione da
con interventi
nella cl:**

PGIC85300B

3. Scheda di

In generale la situa

MIGLIORATA

RIMASTA INVA

PEGGIORATA

Descrivere come

PGIC85300B -

Descrivere come

In generale la situaz

MIGLIORATA

RIMASTA INVAR

PEGGIORATA

PGIC85300B

In generale la situ

MIGLIORATA

RIMASTA INVA

PEGGIORATA

Descrivere come
